

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

13 giugno 2000

B5-0508/2000 }
B5-0509/2000 }
B5-0510/2000 }
B5-0525/2000 }
B5-0527/2000 }

RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 42, paragrafo 5, del regolamento da

- Jorge Salvador Hernández Mollar e José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, a nome del gruppo PPE-DE
- Pierre Schori, Pasqualina Napoletano, Jannis Sakellariou, Marie-Arlette Carlotti, Hannes Swoboda, María Carrilho e Alexandros Baltas, a nome del gruppo PSE
- Bob van den Bos e Daniel Ducarme, a nome del gruppo ELDR
- Hélène Flautre, Daniel Cohn-Bendit e Nelly Maes, a nome del gruppo Verts/ALE
- Yasmine Boudjenah, Marianne Eriksson, Joaquim Miranda e Fodé Sylla, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- PSE (B5-0508/2000),
- PPE-DE (B5-0509/2000),
- Verts/ALE (B5-0510/2000),
- GUE/NGL (B5-0525/2000),
- ELDR (B5-0527/2000),

sulla Tunisia

RC\415281IT.doc

PE 291.899}
PE 291.900}
PE 291.902}
PE 291.910}
PE 291.912} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Tunisia

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 19 e 20 della Dichiarazione universale del 1948 delle Nazioni Unite,
 - viste le conclusioni del relatore speciale sulla libertà di espressione e di opinione della commissione diritti umani delle Nazioni Unite del marzo 2000 concernenti la Tunisia,
 - vista la Dichiarazione di Barcellona, approvata in occasione della Conferenza euromediterranea del 27 e 28 novembre 1995, che stabilisce il principio su cui deve essere costruito un dialogo strutturato tra l'Unione europea e i paesi partner mediterranei,
 - visto l'Accordo di associazione euromediterraneo tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Tunisia del 17 luglio 1995 fondato sulla cooperazione e il dialogo politico tra l'Unione europea e la Tunisia in uno spirito di partenariato e in particolare l'articolo 2 che sancisce l'obbligo di rispettare i diritti dell'uomo e i principi democratici,
 - viste le risoluzioni del Parlamento europeo B4-0606, 0621 e 0647/96 del 23 maggio 1996 sui diritti umani in Tunisia e la risoluzione del 30 marzo 2000 sulla politica mediterranea dell'Unione europea,
 - visto il regolamento del Consiglio sulle misure di accompagnamento finanziarie e tecniche (MEDA) a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euromediterraneo (COM(1999) 494),
 - visti i principi su cui è fondata la dichiarazione tunisina del 7 novembre 1987 e rammentando che le autorità tunisine, e in particolare dal capo di Stato, hanno ribadito a più riprese la propria volontà di liberalizzare la vita politica in Tunisia e di instaurare il pluralismo politico nella vita parlamentare e culturale e nel campo dell'informazione,
- A. preoccupato per la situazione dei diritti umani in Tunisia, specialmente per quanto concerne la libertà di espressione, di opinione e di associazione, che si tratti di giornalisti, di avvocati o di membri di organizzazioni per la difesa dei diritti umani e dell'opposizione politica democratica,
- B. considerando che uno degli obiettivi fondamentali della Dichiarazione di Barcellona è il rafforzamento della democrazia, il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto e che la Repubblica tunisina è firmataria di detta dichiarazione,
- C. considerando che la promozione dei diritti umani, della democrazia, delle libertà pubbliche, dello Stato di diritto e della buona gestione degli affari pubblici costituisce un elemento essenziale dell'accordo di associazione UE-Tunisia con l'ambizione di creare un insieme di valori comuni,
- D. considerando che la Repubblica di Tunisia è firmataria della Dichiarazione universale dei

RC\415281IT.doc

PE 291.899}
PE 291.900}
PE 291.902}
PE 291.910}
PE 291.912} RC1

diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e tenendo conto delle relazioni delle organizzazioni internazionali in materia di diritti umani,

- E. considerando che la Costituzione tunisina stipula all'articolo 8 che le libertà di opinione, di espressione, di stampa, di pubblicazione, di riunione e d'associazione sono garantite ed esercitate alle condizioni definite dalla legge,
- F. ritenendo che il mezzo più efficace per rispondere alle preoccupazioni espresse dalle autorità tunisine di non danneggiare l'immagine della Tunisia consista nell'adottare una maggiore apertura politica e nell'assicurare l'attuazione concreta degli impegni politici assunti a tutti i livelli,
- G. consapevole che il movimento di riforme economiche in Tunisia è stato recentemente amplificato, in particolare per quanto concerne la liberalizzazione e la privatizzazione di taluni settori economici e che a tali riforme deve accompagnarsi un sostanziale movimento di riforme politiche,
 - 1. chiede al governo tunisino e al suo Presidente di garantire il rispetto degli impegni internazionali che lo Stato tunisino ha sottoscritto, in particolare per quanto concerne i principi sanciti nella Dichiarazione di Barcellona, ponendo termine alle violazioni dei diritti umani;
 - 2. invita le autorità tunisine ad accompagnare le riforme economiche in corso con azioni di sostegno alle riforme avviate nei settori sociale e politico e le invita con insistenza ad agire nel medesimo senso a favore delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;
 - 3. chiede alle autorità tunisine di prendere tutte le iniziative in loro potere per instaurare un vero e proprio pluripartitismo in Tunisia e di sancire garanzie costituzionali che assicurino tale pluripartitismo;
 - 4. incoraggia il governo tunisino ad attuare le necessarie azioni miranti a rafforzare il ruolo della società civile in Tunisia e chiede alla Commissione e alle autorità tunisine di collaborare alla realizzazione dei programmi di formazione; chiede in particolare alla Commissione di assistere la società civile, sostenendo segnatamente i contatti e i programmi comuni con i partner dell'UE;
 - 5. chiede al governo tunisino di garantire l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali compresi la libertà di circolazione e il rispetto integrale delle convenzioni in materia di detenzione e di maltrattamenti e tortura;
 - 6. considera che la tradizione laica che ha portato la Tunisia ad avere un codice specifico delle donne tra i più avanzati della regione debba essere rafforzata sostenendo le organizzazioni femminili e le loro possibilità di agire liberamente;
 - 7. invita il consiglio di associazione a elaborare quanto prima una valutazione congiunta del rispetto dei diritti dell'uomo in Tunisia onde poter affrontare il problema su una base comune e invita la Commissione a presentare al Parlamento europeo una relazione sull'evoluzione della situazione dei diritti dell'uomo in Tunisia;

8. chiede in tale contesto alla Commissione e al Consiglio di presentare e adottare quanto prima una strategia comune per il Mediterraneo, in particolare per quanto concerne la sua coerenza in materia di diritti dell'uomo;
9. chiede che il Consiglio e la Commissione si adoperino per migliorare la gestione e semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione del programma MEDA II assicurando il pluralismo e la diversità dei progetti sostenuti; in tale contesto invita la Commissione ad accordare priorità ai finanziamenti destinati al programma MEDA per la promozione della democrazia e della società civile in Tunisia;
10. chiede all'autorità di bilancio di garantire nel corso della procedura di bilancio per l'anno 2001 un finanziamento adeguato agli impegni sottoscritti dalla Comunità europea nel quadro dell'associazione euromediterranea;
11. incarica la delegazione parlamentare per le relazioni con il Maghreb di affrontare la questione dei diritti umani in Tunisia e degli effetti economici e sociali dell'Accordo di associazione nel corso della sua prossima riunione prevedendo la partecipazione di rappresentanti della società civile;
12. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, alla delegazione parlamentare per le relazioni con i paesi del Maghreb e ai partner mediterranei dell'Unione europea.